

**Lo scontro
nel Garofano**



**Giudizio liquidatorio sugli oppositori
e sulla ripresa del dibattito interno**
«L'unità con altre forze non può
risolversi in un suicidio passionale»

**Conferma dell'alleanza con la Dc
e accuse al Pds di «interferenze»**
«Ad aprile un congresso-verità»
La minoranza: «Relazione nostalgica»

NAZIONALE

25-26 NOVEMBRE 1992

«Ho già visto fallire tanti rinnovatori»

Craxi scende in trincea e affaccia pericoli di scissione



All'insegna della conservazione Bettino Craxi difende tutte le sue idee su legge elettorale, rapporti con la Dc, rinnovamento, e chiama a raccolta la maggioranza. Critico con gli oppositori, «ho visto tanti rinnovamenti finire con scissioni», critico con chi vorrebbe liquidare il Psi. Quanto al congresso Craxi lo vuole ad aprile. La minoranza lo boccia: «Relazione nostalgica». Oggi tocca a Martelli

BRUNO MISERENDINO

ROMA «Il superamento dell'attuale forma-partito non può significare la messa in liquidazione del partito socialista». Sono parole che Bettino Craxi legge la trentacinquesima delle 42 pagine della relazione. Non c'è l'ovazione dei bei tempi ma il plauso convinto. Si alza qualche bravo Bettino. Il segretario sudante si interrompe la minoranza ingoia in silenzio. Quanti saranno ad applaudire? La metà forse qualcosa di più. Gli stessi, comunque che pochi attimi prima avevano tributato un altro dei pochissimi applausi di questa assemblea nazionale alla frase più polemica di Craxi: «Ho già assistito a un rinnovamento che è finito in una scissione e ad una riscossa che è finita in un fallimento». La fotografia del Psi è tutta qui. Un partito di vivo Craxi che con puntiglio chiama a raccolta la sua maggioranza rivendicando tutte le sue idee sulle norme elettorali, sulla legge dei numeri che lo costringe a governare con la Dc, sul Pds confuso e allentante. E una minoranza che lo boccia senza tentennamenti.

mento è stato messo nel cassetto un minuto dopo la sua approvazione. E soprattutto aver risposto a tutti questi inviti compreso quello di allargare la maggioranza «in modo pretestuoso e offensivo» adducendo un argomento (pare di capire la questione morale) a cui dice Craxi si sarebbe potuto rispondere per le rime ma creando fratture insanabili. Nel complesso il Pds con la sua richiesta di rinnovamento del Psi è accusato di pesanti interferenze nella vita interna del partito socialista.



cambiamento e ovviamente nessuna dimissione come chiedono Martelli e suoi. Nessuna parola nemmeno su possibili innesti di personaggi come Del Turco e Spini. Tutto sembra appunto demandato alla prossima direzione che dovrà concretizzare le linee generali. E il che si parlerà di gli uomini nuovi? Pare di sì. Di fronte a un quadro così i suoi fanno quadrato dall'opposizione piovono le critiche. «Mi pare una relazione nostalgica»

Sul palco arriva Bettino il Grande conservatore

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA «La storia del Psi è una storia di scissioni di espulsioni di litigi. Io non leggo nella mente di Craxi ma di una cosa almeno sono convinto: la sua preoccupazione più grande, il suo incubo è che dopo quindici anni tutto torni come prima». Lello Lagorio schiacciato lungo un corridoio del riflettore Assemblée nazionale del Psi riflette a voce alta sul gioiello che si è rotto. Sul passato che ritorna. Sul presente che si spezza. Sul futuro che non si vede. Oppure ancora rimovendo nella continuità.

l'uso strumentale del passato (di un certo passato) lo spettro della scissione, agitato come minaccia per rafforzare sé stesso (che ne evoca un altro tipicamente trinitarista, nazionalista, l'accusa di frazionismo).

mi di velleità di inconfidenti demagogie. Ma come si ripropone allora? Craxi è probabilmente l'ultimo dei conservatori. La tonalità emotiva della sua relazione ricorda a tratti il discorso pronunciato da Forlani alla Festa dell'Amicizia di Pesaro, l'ultimo che fece da segretario della Dc. In polemica - guarda caso - con Martelli. Forlani elogiò l'epiteto «conservatore» contrapponendolo con orgoglio e qualche cavetteria ad un mondo di burattini che attraversa nei veloci e la scena ogni volta con un costume diverso. L'ultimo dei conservatori ora tenta a riconoscere il mondo. L'appello al «realismo» si trasforma in caricatura e alibi della polemica politica in parafraasi del *Re Lear* in sindrome del completo. Lo specchio del leader riflette un'immagine sfigurata.

ta veni ad un amico, a proposito del Pds che non riesce a bloccare le gante di «romantismo» che da Roma condanna. «Mi preoccupa se si compie una centrale di comando» annotta Craxi. Come a rimpiangere il Psi di un tempo e nello specchio sfigurato, il Psi di un tempo.

«Il superamento dell'attuale forma-partito non può significare la messa in liquidazione del Psi. Attenti alle finte riscosse»

dandogli del conservatore. Martelli parla di discorso di fessivo in attesa dell'intervento di questa mattina. Signorile di relazione «senza ritorno». Del Turco la giudica poca e ragguardegna sul rinnovamento. Di Donato considera il segretario ancora una volta «ambiguo» sulla linea politica.

«Non si può accusare di conservatorismo chi difende la proporzionale. L'anonimale cancellerebbe la nostra rappresentanza»

«Non si può accusare di conservatorismo chi difende la proporzionale. L'anonimale cancellerebbe la nostra rappresentanza»

«Non si può accusare di conservatorismo chi difende la proporzionale. L'anonimale cancellerebbe la nostra rappresentanza»

Il segretario del Psi Bettino Craxi. In alto, mentre parla dalla tribuna dell'assemblea

E nell'arena del Belsito la Milo gridò: «Sei bellissimo»

ROMA C'è chi spintono e chi bestemmia chi urla e chi implora. Gomitato allo stomaco che lasciano il segno in preziosità che scivolano in soffitto. Resso da prima cinematografica qui all'ex cinema Belsito. Anzi da prima politica. Perché stasera va in scena il Partito che Non c'è. Più. Spettacolo per intenditori, quest'adunata del Garofano senza marce trionfali, senza hostess di Frisardi, senza elaborati mantuffi di Panseca. Però ha forse esagerato quella lingua tra gliene di Rino Formica quando ha definito l'assemblea di Bettino un introvo di «mani e ballerine». Chè di ballerine qui proprio non se ne vedono. Falsi marmi bianchi falsi marmi neri finte piante di plastica moquette blu elettrico preoccipanti dipinti garbati in santuario inaltato negli anni trionfanti del craxismo questo centro destinato a studi e ministri. Ora ha l'aria mo scia provvisoria quasi pacifica con quei mazzi di garofani in sinte mazzi di nitro grondi e stadi di vitini. Partiti da un momento messo in piedi all'ultimo momento. Corono battute veloci e notizie preoccupanti.

lungo i corridoi e le rampe di scale che non si è spise e dove vanno a finire. Tensione e maiglitto si mescolano al garofano. Non si confondono. Nel centro dell'alto si guardi in tono soddisfatto Alberto Benzi quando erano le giunte di sinistra uno che tutto il male che pensa di Craxi l'ha detto dieci anni prima di Martelli. «Guarda la gente com'è eccitata. F come la prima volta che si va al bordello» ridacchia. E spiega «I tradimenti sono fisologici» quando cadono i regimi. La gente si guarda intorno gliuglia. «Posso parlare e non mi succede niente» pensa. Racconta «Qui la vera figura tragica è Craxi. Non riesce ad uscire dalla visione di amici o nemici. Per lui noi siamo tutti agenti dei comunisti».

Un assedio, al Belsito per l'assemblea socialista Spintoni, urla, bestemmie. «Oggi qui da noi c'è eccitazione come la prima volta che si va al bordello». Voci false e maligne, come quelle sull'arresto di Ugo Finetti. «Questa non è una notizia» dice il diretto interessato. Alla fine lo fanno salire sul palco per

aggiungere «Io comunque l'ho visto all'una e trenta ed era così tranquillo ma così tranquillo. Intendiamoci quel prelo re». Sospira il sindaco mana ger voluto da Bettino con aria afflitta. Sospira solidale pure Rotondi.

nuova stagione socialista» esibisce una manifesto con una «scrittura cubitale». «Craxi no».



Sandra Milo. Fan entusiasta del leader socialista